

Amministrative / Domenica 11 milioni di Italiani alle urne

## Sondaggi: Dc perdente

Secondo il GRI a Roma ballottaggio tra Rutelli e Fini, a Napoli tra Bassolino e la Mussolini, a Genova tra Sansa e Serra. A Palermo Leoluca Orlando dovrebbe farcela nel primo turno  
**Martinazzoli dice no ad Occhetto che vuole cooptarlo tra i progressisti**

ROMA — L'ultimo sondaggio, commissionato dal GRI alla Swg di Trieste, è sostanzialmente in linea con i precedenti. Il 20% dell'elettorato delle grandi città è ancora indeciso, ma la maggioranza dei cittadini avrebbe già scelto. E gli orientamenti che emergono sono disastrosi per la Dc, per gli altri partiti di governo e per quanti sognano la rinascita di un grande centro.

A Roma al ballottaggio andranno Rutelli (38%) e Fini (20%), col centrista Caruso staccatissimo (7%). Napoli vede in testa Bassolino (31%) e Alessandra Mussolini (27%), con Caprara, candidato del centro, lontano (11%). A Palermo i giochi sembrano fatti per Leoluca Orlando (52%) seguito a distanza dalla Pucci (18%). Nelle città del Nord è ancora lo schieramento di sinistra a contrastare i candidati della Lega. A Genova Adriano Sansa (32%) sopravanza Serra (26%), a Venezia Cacciari (35%) è preferito a Mariconda (24%). A Trieste, Ily e Staffieri sono impegnati in un testa a testa, 28% il primo, 23% il secondo.



ROMA — Muri tappezzati di manifesti elettorali

rende conto che il dialogo col Pds alimenta fughe a destra, risponde: «Io non farò quello che mi dice Occhetto». Il modello Trieste (voluto da Tina Anselmi) non è ripetibile acriticamente, bisogna aspettare gli orientamenti degli elettori. «Se capita che a Trieste siamo in una forte aggregazione con il Pds, ciò non significa che abbiamo fatto un'alleanza con il Pds. Abbiamo pagato questa scelta con qualche transfuga, ma questa non è certo la teoria della spaccatura della politica».

Il Pds, però, insiste. D'Alema dà la Dc addirittura per spacciata. «Lo schieramento progressista — dice — sta crescendo e si presenta come l'unica grande forza politica nazionale, ed è l'unico in grado di offrire un vero progetto di governo. Lo scenario di questa campagna elettorale è quello di una radicalizzazione dello scontro. Da una parte ci sono la Lega e il Msi, dall'altra lo schieramento progressista. E c'è una drammatica crisi di rappresentanza politica di quello che era il centro».

D'Alema, come si vede, rovescia come un guanto la strategia di Martinazzoli. Non un sistema tripolare (Pds, Lega, centro), ma bipolare (Lega e Msi da una parte, Pds e progressisti dall'altra). Ed è quello che fa anche la «Voce repubblicana», scrivendo che le elezioni di domenica «daranno una nuova spallata a quel che restava in piedi delle illusioni dei diversi neocentristi», saranno una smentita per quanti «sostenono la Dc aperta-

mente, per quelli che la fiancheggiano come Segni, fino a quel laici che non riescono ad uscire dalla nostalgia della vecchia nicchia garantita all'ombra del cespuglio Dc». Naturalmente, sul fronte opposto, questa diagnosi è condivisa anche da Fini. «Domenica sera — dice il segretario del Msi — saranno in molti, nei palazzi della politica, a

dovere recitare il «mea culpa», a cominciare da Mino Martinazzoli. Ormai in Italia ci sono tre realtà: la sinistra, la Lega, ma solo al Nord, e la destra, che spopola il centro politico. Il centro è un fantasma che si aggira per il parlamento, ma non ha più alcun credito tra gli italiani, che hanno aperto gli occhi».

Ettore Serio

## Palermo / Da assessore regionale alla Sanità Galipò rinviato a giudizio si è dimesso subito

MESSINA — L'assessore regionale alla Sanità on. Nino Galipò, dc, è stato incriminato per abuso innominato in atti d'ufficio in relazione alla nota vicenda del presunto concorso truccato all'Iscp, e subito si è dimesso annunciando di astenersi anche dall'ordinaria amministrazione. Il giudice delle indagini preliminari Carmelo Cucurullo ha rinviato a giudizio l'on. Galipò per l'udienza del 21 marzo assieme all'ex sindaco democristiano di San Pier Niceto, Rosario Lombardo. La vicenda risale al 1986 quando Galipò era presidente dell'Iscp: in un concorso pubblico avrebbe favorito Pietro Certo.

A PAG. 9



L'on. Nino Galipò

Barcellona / Gli ordini cautelari firmati dal Gip Mondello

## Scoperti il mandante e gli assassini di Alfano

Secondo gli inquirenti a ordinare il delitto sarebbe stato l'ex presidente dell'Aias di Milazzo Mostaccio. Il killer un carpentiere. Un ricercato

MESSINA — Un giallo intricato. Un giornalista scomodo massacrato sotto casa a colpi di pistola perché aveva «ficcato il naso» in faccende scottanti. Il mistero sembra impenetrabile. Invece dopo mesi di indagini, carabinieri e polizia sono riusciti a far piena luce sul delitto. A commissionare l'omicidio di Beppe Alfano sarebbe stato Antonino Mostaccio, 46 anni, ex sindaco democristiano di Meri ed ex presidente della sezione di Milazzo dell'Aias, l'ente che si occupa di assistenza agli handicappati sui cui affari Alfano aveva investigato a lungo. L'uomo che materialmente avrebbe ammazzato il giornalista si chiama Antonino Merlino, 25 anni, carpentiere, residente in via Fondaco Nuovo a Barcellona. I due sono stati arrestati nella serata di ieri dagli uomini del Commissariato di Barcellona e di Milazzo, della Squadra mobile e dai carabinieri della Compagnia di Barcellona e del Comando provinciale. Un'altra persona coinvolta nel delitto è sfuggita alle manette. Sarebbe un personaggio di rilievo della mala barcellonese.



Beppe Alfano, il giornalista ucciso, e Antonino Mostaccio, ex presidente della sezione Aias di Milazzo

Canali, pm di Barcellona che ha curato la prima fase dell'indagine. I particolari dell'operazione saranno resi noti stamane nel corso di una conferenza stampa che si terrà nei locali della Procura della Repubblica. Secondo quanto è stato possibile apprendere, gli inquirenti si sarebbero convinti che la decisione di eliminare il giornalista, corrispondente da Barcellona de «La



dei quali i dirigenti dell'ente si erano resi responsabili. Per questo avrebbe prima contattato Alfano, offrendogli quaranta milioni per il suo silenzio. Quando il giornalista rifiutò sdegnosamente, Mostaccio passò alle minacce e si rivolse ad ambienti della mala barcellonese, commissionando una «lezione» per lui.

Il delitto avvenne intorno alle 22.30 dell'otto gennaio scorso. Il giornalista da alcuni giorni ormai viveva in continua tensione. Mentre tornava a casa assieme alla moglie e alla figlia, notò una persona che lo seguiva. Si allarmò e disse alle congiunte di salire in fretta nella loro abitazione, quindi tornò in strada e affrontò a viso aperto lo sconosciuto. Pagò con la vita il suo coraggio: l'assassino, forse impaurito, gli sparò contro cinque colpi di pistola calibro 22.

Le indagini subito avviate da polizia e carabinieri e coordinate dal dott. Canali, amico personale di Alfano, si presentarono subito complesse, vista la personalità poliedrica del giornalista, il quale di professione faceva l'insegnante nella scuola media statale «Galilei» di Terme Vigliatore ed era anche attivista del Msi e della Cisl.

Le intuizioni giornalistiche di Alfano si tramutarono in una maxi inchiesta sull'Aias che portò l'otto giugno scorso all'arresto di tredici dirigenti dell'ente assistenziale, tra cui lo stesso Mostaccio.



## Oggi scena muta

ROMA — Riina ha rifiutato il confronto con Buscetta, ma stamani dovrà comunque sedersi di fronte a lui, al cospetto della I. Corte d'Assise di Palermo presieduta da Giocchino Agnello, perché solo in quella sede potrà avvalersi della facoltà di non rispondere. Tutto è pronto nell'aula bunker di Rebibbia, a Roma, per il «faccia a faccia» tra il capo dei capi di Cosa Nostra e il «pentito», suo grande accusatore.

A PAG. 23

Procura di Milano / Eppure si dice che la divaricazione tra i magistrati di «Mani Pulite» sta rientrando

## Di Pietro invece di De Pasquale sente Citaristi

Giornata dura per l'ex segretario amministrativo della Dc che ha dovuto sostenere due confronti. Si attende di momento in momento la costituzione di Cragnotti presidente della Lazio. L'Ordine degli Avvocati difende Sbisà

MILANO — Il pool «Mani pulite» interroga il senatore Severino Citaristi, primo parlamentare invitato a comparire dopo la riforma della legge sull'autorizzazione a procedere. Lo aveva convocato per oggi anche Fabio De Pasquale, ma come si sa Borrelli gli aveva inviato una lettera con la quale gli ordinava di soprassedere a tutti gli interrogatori in programma.

Il caso del pm ribelle sembra in via di ricomposizione: «Oggi mi pare che ci sia un po' di luce di ieri», commenta infatti De Pasquale con un sorriso un po' più sereno dei giorni scorsi. Tessitori silenziosi, colleghi autorevoli abituati a comporre saggiamente vicende ben più complicate di quella che l'ha coinvolto, si stanno dando da fare per tentare una ricucitura tra il pm del caso Eni-Sai e la parte della Procura che vorrebbe la sua testa.

De Pasquale senza avvertire i vertici della Procura aveva convocato Craxi e Citaristi. E

## Devastato lo studio del sen. Leoni



per di più si era trovato di fronte a un incidente, probabilmente enfatizzato e gonfiato oltre misura, cioè le domande che uno dei migliori ufficiali della Guardia di Finanza, un capitano molto stimato a Palazzo di giustizia, avrebbe rivolto fuori verbale alla signora Elsa Milanese, moglie separata di Aldo Molino, un indagato difficile che aveva preferito costituirsi a Di Pietro.

Ieri mattina il pm ha avuto un incontro con Borrelli. Il procuratore a sua volta aveva sentito altre persone che potevano far chiarezza sulle domande rivolte a Elsa Milanese, che è un pretore onorario.

All'ora di pranzo il clima era più disteso, anche se Borrelli ha nuovamente ripetuto di non aver nulla da dire ai giornalisti «perché la situazione non è mutata rispetto a ieri». Sul tavolo di De Pasquale arrivano regolarmente le carte del caso Eni-Sai, un'inchiesta che potrebbe chiudersi nel giro di poche settimane, dopo un'ultima tornata di interrogatori. E da escludere che il pm abbia detto di essere intenzionato a rinunciare alla sua inchiesta.

E così, mentre si cerca di far decantare i veleni, il pm ha potuto ingoiare meglio l'ultimo rospo: il senatore Severino Citaristi è stato sentito ieri in una caserma della Guardia di Finanza da Di Pietro, Greco e Colombo. Lui l'aveva convocato, insieme a Bettino Craxi.

L'anziano senatore da un poco di tempo avrebbe dato la sua disponibilità a collaborare con i giudici. Ieri ha avuto una

MILANO — E' stato devastato da ignoti vandali mercoledì notte a Vergiate (Varese) lo studio di architetto del sen. Giuseppe Leoni (Lega Nord), che il giorno prima aveva annunciato le sue dimissioni dal Senato per aver ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Varese per il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Gli ignoti visitatori hanno forzato una cassaforte, rotto apparecchiature professionali, tavoli e sedie, ma da un primo esame compiuto dallo stesso senatore non hanno rubato nulla.

giornata faticosa per un uomo che si dice sia molto malato: prima un confronto in caserma con Carlo Sama, per parlare dei contributi alla Democrazia Cristiana che il gruppo Ferruzzi, dopo il divorzio da Raul

ex presidente della Padana Assicurazioni del gruppo Eni. Di Giovanni è indagato per il caso Eni-Sai da una parte e dall'altra per i contratti di riassicurazione effettuati a favore di una società di brokeraggio di Aldo Molino. Il senatore e l'ex assicuratore, di area democristiana, sarebbero rimasti sulle rispettive posizioni.

Ieri si è poi saputo che una parte del fascicolo Eni-Sai, riguardo alla posizione dell'avvocato Giuseppe Sbisà, uno degli indagati nella vicenda, è stato chiesto in visione dalla Procura generale. Si temeva una nuova complicazione, per fortuna la richiesta è legata solo a un fatto amministrativo: secondo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il prof. Sbisà non è colpevole, quindi non si può avviare nei suoi confronti nessuna pratica di sospensione dall'albo. La Pg come organo di vigilanza è stata investita del caso.

E intanto si attende che si costituisca Sergio Cragnotti,

presidente della Lazio, ex uomo di punta del gruppo Montedison Ferruzzi ricercato per falso in bilancio per gli esercizi che vanno dal 1988 al 1992. Alcune voci dicono che potrebbe presentarsi alla Guardia di Finanza già stamattina.

Barbara Consarino

La Cee rinvia a dicembre il «verdetto» sull'Ilva di Taranto

A PAGINA 18

La Camera americana approva il trattato Usa, Canada e Messico

## Sì al Nafta (grazie ai repubblicani)

WASHINGTON — Il Nafta (North American Free Trade Agreement) ha superato il primo passaggio: la Camera dei Rappresentanti. Ce ne sono altri di qui al 1. gennaio 1994: il Senato americano (voterà martedì), il Senato messicano (stesso giorno), la firma di Bill Clinton, la proclamazione di Jean Chretien, primo ministro canadese. Formalità, con la sola possibile eccezione di Chretien. Il neo-eletto premier ha chiesto modifiche al trattato. Ma è convinzione generale che le farà rientrare o le limiterà alla sola facciata per onorare una promessa fatta in campagna elettorale.

In altre parole: il voto che contava, per il primo accordo di libero scambio dell'emisfero americano (crea un mercato di 370 milioni di consumatori, più vasto di quello della Comunità Europea), era quello di mercoledì notte. L'esito era stato da noi anticipato. Il presidente Bill Clinton ha vinto la sfida con lo schieramento protezionistico. L'ha vinta a dispetto del suo stesso partito, il democratico, che gli ha votato contro a grande maggioranza. Determinanti sono stati i repubblicani. 234 sì e 200 no. 134 fra i sì erano repubblicani. L'opposizione ha messo l'interesse della nazione al di sopra dell'interesse di parte. Miracolo al Congresso. Ma Clinton ieri mattina, partendo per Seattle, dove si tiene il vertice pan-pacifico (avrà il suo primo incontro con il presidente

della Cina Jiang Zemin), non l'ha menzionato. Ha detto di «rispettare» coloro che gli hanno votato contro. Non una parola, almeno in pubblico, sull'apporto determinante dei repubblicani. La politica, anche da queste parti, è intesa di ingratitudine. Ora lo sguardo dell'America e dei suoi partners commerciali è rivolto al dopo. Che cosa accadrà a partire dal 1. gennaio 1994, data in cui il trattato entrerà in vigore? Chi ci guadagnerà e chi ci perderà?

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, che costituiscono il maggior mercato del mondo, dovrebbe aversi una discesa dei prezzi di alcuni prodotti agricoli (provenienti dal Messico), un aumento delle vendite di auto, computer e altro materiale tecnologicamente avanzato. I consumatori americani ne avranno un doppio beneficio: da un lato maggiore disponibilità, dall'altro maggiore liquidità.

Ma allora perché tanta opposizione? Perché, a breve scadenza almeno, alcuni settori come quelli della frutta e del tessile risentiranno del più basso costo del lavoro in Messico e subiranno sfilamenti di personale. Di qui l'opposizione della sinistra democratica, dei sindacati e del populista Ross Perot.

Alla lunga, invece, i pronostici sono positivi.

Cesare De Carlo

## Calvi fu ucciso per un «bidone» all'Argentina?

ROMA — «La morte di Calvi può essere legata ai traffici di armi con l'Argentina gestiti dalla P2: bisognerebbe indagare in questa direzione»: lo ha detto l'ex giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, in una intervista ai mensili «30 Giorni». Calvi avrebbe finanziato l'acquisto di una partita di missili costruiti in Italia, del tutto simili agli Exocet francesi, tranne che nel meccanismo di esplosione, dimostratosi poi in alcuni casi difettosi. Gli Exocet furono impiegati dalla Argentina nella guerra delle Falkland contro la Gran Bretagna.

A PAG. 26

Milano / Sconvolto uno stabile. Alla base forse un tentativo di suicidio

## Esplosione di gas: tre morti innocenti

MILANO — Una violentissima esplosione provocata dal gas ha fatto tre morti e una decina di feriti, sei dei quali ricoverati in ospedale, in un edificio popolare di Milano. Una donna e i suoi due figli sono le vittime della sciagura, sulle cui cause si sta indagando: non è stata esclusa l'ipotesi di un tentativo di suicidio. Lo scoppio si è verificato ieri mattina, poco prima alle 4.20, in uno stabile di via Console Marcello 18/5, alla periferia della città. A provocarla è stata una fuga di gas Gpl da una bombola che si trovava al quinto piano, nell'appartamento di Egon Klopf, 35 anni, nato in Austria, a Bad Wimsbach Neudharting. L'uomo è rimasto gravemente ferito. Ha detto che l'esplosione è avvenuta quando ha acceso il gas per farsi il caffè.

La deflagrazione ha letteralmente sventrato gli ultimi tre piani dello stabile che ne conta sei: sono rimaste in piedi solo le strutture portanti. Sotto un metro e mezzo di macerie, al quarto piano, i vigili del fuoco sono accorsi dalla vicina caserma hanno trovato i corpi senza vita di Antonietta D'Abbraccio, 43 anni, e dei suoi due figli, Lucrezia e Giovanni Montesano, rispettivamente di 14 e di undici, entrambi studenti. Tutti e tre stavano dormendo nella stessa stanza dell'appartamento di due locali. Il capomiglia, Raffaele Montesano, 46 anni, guardia giurata, era al lavoro e ha saputo della disgrazia al rientro a casa, poco dopo le 6.

LONDRA — Era la maestra alla guida del minibus che, mercoledì notte, schiantandosi contro un altro automezzo sull'autostrada del Warwickshire, a sud di Birmingham, ha provocato la morte di dieci bambini che tornavano da un concerto a Londra. Il mezzo ha preso fuoco subito dopo lo scontro e i soccorritori hanno potuto trarre in salvo solo quattro bambini, ricoverati per gravi ustioni.

Montecatini / Suicidi due gemelli trentenni

MONTECATINI TERME (Pistoia) — Due fratelli gemelli di 30 anni si sono uccisi insieme nel garage della loro abitazione, nei pressi di Montecatini. Luca e David Piattelli hanno lasciato scritto poche parole ai genitori che in quel momento erano fuori: «Abbiamo deciso di ucciderci, perdonateci». E hanno lasciato il messaggio sul tavolo di cucina. Poi sono scesi in garage e si sono impiccati.

A PAG. 25

ALLE PAGINE 20 e 26